

Notizie in breve

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **51 (1979)**

Heft 1

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Sicurezza sociale e difesa nazionale

Nonostante le tante conferenze, i grandi discorsi, i dialoghi, nel 1978 non si è fatto un solo passo avanti verso la pace. Al contrario, soprattutto nel mondo delle potenze comuniste che si esprimono con toni aggressivi, si deve constatare con preoccupazione il crescente armamento, esteso massicciamente anche ai paesi del Terzo mondo. Segni di pace, come quanto accaduto nel vicino Oriente fra Egitto e Israele, vengono sabotati ed i responsabili di tali passi minacciati di morte ed assassinio. Se anche, come previsto nel concetto della difesa integrata, la politica estera vale in quanto modo per ricercare la pace e mantenere l'indipendenza nazionale, i mezzi di cui il nostro paese può disporre per influire sulla scena politica internazionale sono veramente limitati. In quanto nazione non ci resta altro da fare che sperare il meglio e prepararci al peggio. In questo senso si muove la nostra difesa integrata che nel complesso di situazioni insicure minaccianti la libertà, l'indipendenza della nostra patria, la vita di tutti i suoi cittadini, offre la sola reale possibilità di sopravvivenza. Ora, sapendo che già nel 1975 le spese sociali complessive, pubbliche e private, del nostro paese ammontavano a 26 miliardi di franchi, mentre quelle militari erano di soli fr. 2,6 miliardi, dobbiamo mostrarci fieri dell'impegno pubblico in campo sociale ma però anche saper riconoscere che il rapporto fra queste due uscite è poco realistico e alla lunga intollerabile. A questo proposito con diritto si fa notare che la sicurezza sociale si fonda sulla sicurezza del paese. Nella seconda guerra mondiale non vennero, o vennero solo relativamente assaliti di sorpresa e piegati con la forza alcuni paesi i cui governi e parlamenti a tempo non si dedicarono solo al generoso incremento dell'impegno sociale pubblico ma lo mantennero in un equo rapporto con la spesa per il rafforzamento della difesa nazionale. Se è vero che il milite svizzero ha tutto da perdere in un confronto di forze con un qualsiasi invasore straniero è anche vero che la difesa del paese deve valere il suo giusto prezzo, nel senso che è necessario provvedere con tutti i mezzi possibili affinché il milite svizzero non difenda cimiteri bensì garantisca la protezione della sua famiglia, della sua casa, del posto di lavoro, dei beni e delle attrezzature necessarie a sopravvivere. Esercito, protezione civile, economia di guerra e difesa psicologica formano oggi la catena della difesa integrata. Questa catena diventa più debole quando per poco serie ragioni di risparmio si rosicchia ad ogni singolo membro decurtando qua e là. Sarà compito di tutti i responsabili, delle autorità e dei politici per il 1979, a livello federale, cantonale o comunale, di conoscere meglio l'effettiva realtà e il reale contesto delle cose. Con risparmi esagerati salviamo

forse il bilancio finanziario ma non la libertà e l'indipendenza del paese né la possibilità di sopravvivere in caso di guerra o di catastrofe. Salari più alti, vacanze, meno ore lavorative e ulteriori progressi sociali ci servono poco, quando la difesa integrata non può svolgere il proprio compito: restiamo sempre più deboli e il paese aperto all'invasione di un qualsiasi avversario. Gli obiettivi dell'esercito e della protezione civile non devono essere deviati e nemmeno differito il loro raggiungimento. Ciò vale anche per l'economia di guerra e la difesa dei beni culturali. L'obbligo di una vasta solidarietà non deve farci dimenticare l'obbligo che ci lega alla nostra neutralità armata e all'autonomia nazionale.

La protezione dei beni culturali

In un paragrafo del resoconto del Dipartimento federale degli interni per il 1978 si dà spazio al significato della protezione dei beni culturali nel quadro della difesa integrata. In esso si ricorda che l'aumento di dannosi avvenimenti catastrofici — pensiamo all'incendio del castello di Beinwil nel Giura solettese del 4 agosto 1978, quanto a possibili atti criminali — impone necessariamente l'adozione, già in tempo di pace, di opportune misure di protezione dei beni culturali. Tuttavia le possibilità finanziarie e di personale della Confederazione sono assai limitate, come dall'esempio dell'archivio microfilmistico federale di Heimiswil, modernamente attrezzato e rispondente a tutte le esigenze per una sicura conservazione del materiale, a disposizione dalla primavera del 1978, ma sempre inattivo a causa del freno alle assunzioni di personale decretato dalla Confederazione. Malgrado questo si è iniziata la pianificazione degli impianti di protezione per l'archivio federale per il museo nazionale e il museo delle PTT. Sussidi sono stati accordati alla costruzione di rifugi nei musei di Soletta e Liestal all'archivio di stato del canton Zurigo, alla biblioteca conventuale di San Gallo nonché all'installazione di segnalatori d'incendio in monumenti architettonici di valore storico e in importanti raccolte all'organizzazione di raccolte di testi e fotografie, a misurazioni fotogrammetriche e riproduzioni su microfilm. I bisogni della protezione dei beni culturali si comprendono immediatamente se si fa riferimento al fatto che attualmente in Svizzera meno del 10 per cento dei musei dispongono di un rifugio. In quest'ottica sono state emanate direttive per la costruzione di rifugi per i beni culturali destinate a proprietari e architetti. Oltre a ciò si

appoggiano le attività di promozione e informazione della popolazione, efficacemente svolte tramite materiale espositivo adattabile anche per vetrine informative. Con decreto del 5 giugno 1978 il Consiglio federale ha posto in vigore l'elenco dei monumenti architettonici e raccolte di interesse nazionale, che in caso di minaccia vanno contrassegnati con lo stemma biancoblù della protezione dei beni culturali, segno internazionale fissato dalla convenzione dell'Aia del 14 maggio 1954.

Nel quadro della revisione dell'attuale legislazione è stata pure accolta la richiesta del Dipartimento federale degli interni di menzionare la possibilità di creare servizi locali di protezione dei beni culturali. L'ufficio federale della protezione civile è inoltre intenzionato ad assicurare la collaborazione con i responsabili locali della protezione dei beni culturali nell'ambito dello stato maggiore direttivo. Siccome da qualche tempo esiste la possibilità teorica di reclutamento di personale, si creano quindi le premesse per l'assunzione di personale idoneo per la protezione dei beni culturali in conformità dell'accordo dell'Aia del 6 ottobre 1966.

L'impiego dei militari nel servizio d'ordine

Il Consiglio federale è responsabile, secondo la Costituzione, del mantenimento della tranquillità e dell'ordine all'interno del Paese. In casi eccezionali ha la competenza di mobilitare le truppe necessarie per raggiungere lo scopo. Dopo il rigetto da parte del popolo e dei Cantoni della polizia federale di sicurezza, il Consiglio federale ha creduto opportuno rivedere l'ordinanza sul servizio d'ordine che risale al 1965. Si tratta di eliminare incertezze sulle competenze dei Cantoni e della Confederazione quando si deve prevedere un intervento federale, su chi dà l'ordine di missione e a chi sono subordinati i reparti mobilitati. Un intervento della truppa è previsto nei casi in cui i mezzi civili dei Cantoni (polizia) non sono più in grado di garantire la tranquillità e l'ordine o di prevenire incidenti. Il servizio d'ordine equivale al servizio attivo. Un ultimo intervento del genere lo si ebbe nel 1932 in relazione con i disordini di Ginevra. Oggi si riconosce anche al Dipartimento militare che in quell'occasione furono commessi diversi gravi errori, fra cui l'impiego di reclute. L'ordinanza attuale esclude perciò l'utilizzazione di reclute nel servizio d'ordine. In linea di massima la truppa è subordinata all'autorità civile e può ricorrere all'uso di armi da fuoco o di

esplosivi soltanto con il consenso preliminare di queste autorità. La mobilitazione e l'impiego delle truppe nel servizio d'ordine sono di competenza del Consiglio federale e dei Cantoni. Quest'ultimi possono chiedere al Consiglio federale truppe per il servizio nei casi in cui i mezzi civili propri si sono rivelati insufficienti per garantire la tranquillità e l'ordine (la Costituzione prevede però che anche i governi cantonali possono venire in aiuto di altri Cantoni dopo avere informato tempestivamente il Consiglio federale). Se il Consiglio federale accoglie la richiesta del Cantone, nomina, d'accordo con il relativo Consiglio di Stato, un comandante. Nei casi in cui si tratta di unità cantonali, tale competenza spetta al Cantone. Le truppe possono essere impiegate soltanto in missioni per le quali sono state istruite ed equipaggiate. Compiti di polizia possono essere affidati a truppe con preparazione speciale. L'impiego di reparti dell'esercito per garantire l'ordine e la tranquillità è divenuto piuttosto raro negli ultimi anni. Infatti, lo sviluppo e la migliore preparazione delle polizie cantonali le mette in grado di risolvere da sole questi problemi. L'esercito ha dovuto però più volte intervenire negli ultimi decenni dello scorso secolo. Nel 1890, in occasione dell'insurrezione liberale nel Ticino, furono inviate sul posto truppe federali con un commissario. In questo secolo si è avuto, dopo l'azione sfortunata del 1932 a Ginevra, un intervento nel 1941 nel Cantone di Svitto, dove alcuni ispettori federali, che avevano voluto intervenire contro contadini che macellavano per il mercato nero, furono percossi dalla folla.

Il terrorismo in Svizzera

Il Consiglio federale sembra temere che il terrorismo dilaghi anche in Svizzera, poiché ha evocato la sua prevenzione e la sua repressione. I cantoni, dal canto loro, responsabili dell'ordine pubblico, non hanno atteso questo momento per prendere precauzioni compatibili con i loro mezzi. Ma questi mezzi bastano e corriamo veramente il pericolo di un contagio del terrorismo? In quali democrazie europee si è diffuso il fenomeno e perché? In parte, il pericolo è diffuso. I polemologi attribuiscono all'essere umano, pur civilizzato che sia, un'aggressività innata che cerca di liberarsi collettivamente attraverso la guerra a intervalli più o meno regolari da una a tre generazioni. Guerre classiche? Guerre civili e totali che sembrano succedere alle prime? E quali diversi trovare?

Gli psicologi, dal canto loro, denunciano l'aggressività prodotta dalla sensazione di soffocamento che l'individuo prova nelle grandi città.

Ognuno di noi, del resto, sente a gradi diversi, la complessità e la fragilità crescenti del meccanismo amministrativo, di quello economico e sociale. L'individuo è paradossalmente isolato e non ha più libertà d'azione. Per alcuni nasce una sorda inquietudine e un malessere latente, per altri una reazione emotiva, disordinata e spesso distruttrice di fronte all'apparato dello Stato sotto tutti gli aspetti, che tende a salvaguardare e riaffermare l'identità dell'individuo.

Cronaca del terrorismo in Svizzera

1969: attentato a un aereo della El-Al a Kloten nel mese di febbraio.

1970: Un Coronado della Swissair cade a Würenlingen, nel mese di febbraio, dopo lo scoppio a bordo di una bomba.

In settembre, dirottamento di un DC-8 della Swissair a Zerka.

1972: Attività del gruppo Bändlistrasse a Zurigo; arresti nel mese di aprile.

1975: Attività (esplosioni, incendi, rapine, ecc.) del Gruppo vicino a Petra Krause; arresti in marzo.

1976: Tentativo di liberazione di Petra Krause in concomitanza del dirottamento di un Airbus a Entebbe.

1977: Atterraggio di un apparecchio dell'Iberia dirottato a Kloten in marzo. Attacco e arresto dei dirottatori.

Arresto dei terroristi Kröcher e Möller dopo una sparatoria al posto di confine giurassiano di Fahy, nel mese di dicembre.

Sul piano politico, parallelamente all'evoluzione moderna verso una federazione delle piccole e medie potenze, si delinea un curioso movimento inverso di ritorno verso entità meglio adeguate all'uomo, derivante da un passato storico di particolarismo: movimento dell'Irlanda del Nord, regionalismo italiano, basco, andaluso, corso, bretone.

Tuttavia, più lo Stato perde le simpatie a causa della sua burocrazia centralizzatrice e autoritaria (Francia giacobina, eredità franchista della Spagna) o corrot-

ta e paralizzante, più il movimento di resistenza tende a uscire fuori dalle vie della legalità e a prendere quelle della violenza.

Inoltre, il sottosviluppo economico cronico di certe regioni e le sue conseguenze sociali sono più vivamente sentite dopo la recessione del 1975. Si sono rianimati vecchi sentimenti di frustrazione e agiscono come detonatore (cattolici irlandesi, separatisti baschi, corsi, bretoni, andalusi).

L'irrigidimento dei costumi, infine, consecutivo ai massacri dell'ultima guerra, e l'abitudine dello spettacolo quotidiano di ogni sorta, diffuso istantaneamente e senza sosta dai mass-media, hanno svalutato il prezzo della vita che il cristianesimo aveva portato a un livello più alto di tutte le altre religioni. Ora, anche il sentimento religioso si indebolisce e con esso il rispetto della vita umana, sacra agli occhi del credente.

Queste riflessioni possono essere estese alla patologia delle Brigate Rosse. Porterebbe necessariamente alla certezza, basata sugli esempi tedesco e israeliano, che si può eliminare il terrorismo, poiché riguarderebbe solo un'infima minoranza di disperati, dall'intelligenza traviata, ma molto abili nel maneggiare i mezzi di distruzione, di trasporto, di comunicazione e di camuffaggio messi a punto dalla tecnica attuale. Uno dei migliori mezzi di lotta sarebbe quello di far tacere i mass-media sulle imprese dei terroristi. Li si priverebbe così della maggior parte della loro efficacia.

In realtà, il fenomeno del terrorismo è vecchio quanto il mondo. Risale senza dubbio oltre le conquiste assire e mongole. Negli ultimi anni stiamo vivendo un inquietante ritorno di fiamma, sotto la nuova forma di dirottamenti d'aerei, di prese di ostaggi, di guerriglia urbana e controterrore. Questo contagio giungerà in Svizzera?

Stiamo comunque in guardia.

La squadra di sorveglianza (SQ SORV)

La squadra di sorveglianza fu costituita nel 1941 su richiesta del generale Guisan. Essa è subordinata al capo d'arma delle truppe d'aviazione e di difesa contraerea. L'organizzazione militare della sq sorv comprende uno stato maggiore, una squadra di Mirage III S (2 squadriglie d'aviazione), due squadriglie di Hunter, un gruppo di ricognizione su Mirage III RS e un gruppo d'aviazione leggera

(elicotteri e aerei leggeri), un gruppo del servizio speciale come pure un gruppo di giovani piloti. Mentre le quattro squadriglie d'aviazione e il gruppo di ricognizione sono formazioni federali, gli altri elementi della sq sorv esistono soltanto in tempo di pace.

Il decreto del Consiglio federale stabilisce i compiti della sq sorv come segue:

- Essa è sempre pronta a proteggere la neutralità dello spazio aereo e, a questo scopo, dispone di un sistema d'allarme ben studiato, atto a riunire i piloti in pochissimo tempo. Alcune formazioni sono persino quasi sempre di picchetto. I piloti sono mantenuti in costante allenamento affinché possano adempiere questa missione.

Essi coadiuvano all'istruzione dei piloti militari e sono impiegati nell'organizzazione centrale di condotta delle truppe d'aviazione e di difesa contraerea. I monitori di tutti i corsi dell'istruzione basica di volo provengono dalla sq sorv. Questi piloti sono istruiti in corsi speciali per monitori alla loro futura attività importante e piena di responsabilità. Gli specialisti della direzione del servizio di volo (capo del servizio di volo, ufficiale di tiro, ufficiali specialisti del combattimento aereo, del combattimento terrestre, della ricognizione aerea, della sicurezza aerea, ecc.) appartengono in maggior parte alla sq sorv.

- Collaborazione con scuole e corsi militari e organizzazione di dimostrazioni di volo:

A favore delle scuole e dei corsi militari vengono effettuati dei voli d'attacco, di ricognizione e di puntamento. La sq sorv organizza ogni anno parecchie dimostrazioni per le scuole ufficiali. Finalmente la formazione acrobatica della sq sorv conosciuta sotto il nome di «Pattuglia svizzera» partecipa a molte presentazioni aeronautiche civili e militari. I piloti della «Pattuglia svizzera» — al contrario di ciò che si fa all'estero — non sono sempre mantenuti in allenamento. Si esercitano soltanto poco prima dell'impiego previsto e ritornano subito dopo alle loro attività normali di piloti della sq sorv.

- Prove ed esperimenti tattici cogli aerei e con oggetti d'equipaggiamento dei velivoli e degli equipaggi:

Dall'introduzione del Mustang in poi, una squadriglia della sq sorv fu sempre la prima ad essere dotata dei nuovi tipi. Oggi i piloti della sq sorv sono chiamati a volare e provare i nuovi aerei già nella fase di valutazione. Gran parte delle prove con aerei già introdotti sono pure effettuate dalla sq sorv.

Compito suo è pure l'esperimentazione e la prova dei più diversi oggetti d'equipaggiamento prima della consegna alla truppa.

- Elaborazione di procedure e prescrizioni tattiche e aeronautiche:
Lo studio e l'elaborazione delle procedure d'impiego per i nuovi aerei come pure la redazione delle prescrizioni e direttive corrispondenti fanno parte dei compiti della sq sorv.
- Voli a favore dei servizi amministrativi della Confederazione e di soccorso per il servizio di soccorso aereo militare:
I piloti del gruppo d'aviazione leggera eseguono molti voli di trasporto per le autorità civili e militari. Questo gruppo assicura il servizio di soccorso militare con elicotteri e durante tutti i giorni dell'anno — giorno e notte — è sempre pronto ad intervenire.

Per l'adempimento della sua missione la sq sorv conta oggi 135 funzionari e impiegati:

125 piloti, 4 osservatori, un ufficiale del servizio informazioni e 5 collaboratori amministrativi.

I piloti militari candidati al servizio permanente della sq sorv sono riuniti in un gruppo speciale dove viene impartita l'istruzione particolare che li prepara alla loro futura attività. Essi seguono un ciclo di 5 semestri concluso da un diploma. Accanto alle materie strettamente militari trovano posto diverse lezioni d'istruzione generale. I candidati vengono poi istruiti sull'Hunter e, dopo aver terminato il primo corso di monitore di volo, vengono utilizzati come aiuto-monitore in una scuola di base. In queste scuole, coll'aiuto dei camerati più anziani, essi fanno le loro prime esperienze di monitore. Frequentano poi la scuola ufficiali, dove sono istruiti in qualità di capo-pattuglia. Dopo aver compiuto il secondo corso di monitore di volo, possono poi essere utilizzati come monitore indipendente di una scuola di volo. Nei mesi d'inverno partecipano ai corsi della Scuola svizzera del traffico aereo e passano gli esami richiesti. Alcuni piloti hanno la possibilità di essere istruiti più tardi sul nostro aereo più moderno il Mirage III S (caccia) o il Mirage III RS (aereo di ricognizione). Negli anni seguenti tutti i piloti servono alternativamente come monitore oppure nelle squadriglie (servizio di volo tattico nella squadriglia d'incorporazione). Il pilota permanente — che frattanto ha ottenuto il grado di primo tenente — può diventare comandante di squadriglia o vice-comandante (capitano). In questo periodo i piloti vengono già istruiti in vista delle loro future funzioni speciali, per quanto non siano

previsti come comandante di squadra o per altre funzioni superiori di comando. Durante molti anni, il reclutamento del personale ha creato grandi difficoltà alla sq sorv. Generalmente i piloti si annunciavano al servizio della Swissair subito dopo il brevetto di pilota militare o già dopo pochi anni di attività alla sq sorv. Questo problema venne risolto nel 1968 con la firma di un accordo intervenuto fra il DMF e la Swissair. Secondo questo accordo il pilota può passare alla Swissair dopo 6 anni di servizio presso la sq sorv mantenendo tuttavia il livello finanziario raggiunto.

Questo livello viene mantenuto fino al momento in cui il salario della Swissair aumenta oltre quello ottenuto prima, presso la sq sorv.

Questo accordo concede ai piloti della sq sorv un vantaggio finanziario durante i loro primi anni di attività presso la Swissair, e grazie alla loro grande esperienza, garantisce loro le stesse condizioni fatte ad un pilota di linea.

Per la Swissair il vantaggio consiste nel fatto che è così sicura di ricevere i piloti meglio qualificati. Grazie a questo sistema, solamente i piloti che sono previsti quali comandanti di squadriglia, quali specialisti oppure che dovranno rivestire funzioni superiori rimangono presso la sq sorv.

Coll'adempimento delle sue missioni di combattimento, d'istruzione e di servizio, la sq sorv fornisce alla nostra aviazione di milizia il supporto necessario al suo impiego.

Giornata d'informazione del Dipartimento militare

Il Dipartimento militare federale (DMF) ha tenuto per la prima volta una giornata d'informazione per le commissioni militari dei quattro partiti governativi. Gli invitati hanno ascoltato, dopo una breve allocuzione di benvenuto pronunciata dal consigliere federale Gnägi, relazioni sulla concezione di combattimento dell'esercito, sull'importanza delle ordinazioni passate dalle forze armate all'industria e all'artigianato svizzeri, nonché sulla realizzazione del piano direttivo Esercito '80 e la pianificazione per gli anni '90.

Il colonnello divisionario Josef Feldmann ha riferito sulla concezione di impiego dell'esercito. Egli ha sottolineato che, in caso di un conflitto armato in Europa, il nostro paese potrebbe assumere, in vista della sua posizione geografica, una grande posizione strategica per gli eserciti che s'affrontano. Anche se si riu-

scisse a scongiurare il pericolo d'invasione nei primi giorni o nelle prime settimane, del conflitto, rimarrebbe la minaccia di un'operazione di conquista. Feldmann ha sottolineato che «motivi economici potrebbero essere all'origine di un attacco come pure ragioni politiche o ideologiche».

Sull'importanza delle ordinazioni dell'esercito per l'economia svizzera ha parlato il direttore René Huber dell'aggruppamento dell'armamento. Con pagamenti medi annui di 1150 milioni di franchi (estero e Svizzera) l'esercito rimane uno dei più importanti datori di lavoro del paese. L'Aggruppamento dell'armamento è cliente di circa 5500 aziende industriali e artigianali indigene ed estere. Dell'insieme delle somme spese per l'armamento, il 58 per cento è andato ad aziende private svizzere, il 29 per cento all'estero e il 12 per cento alle officine di costruzioni federali. Nel quadro dell'acquisto di materiale militare (senza costruzioni) sono stati garantiti l'anno scorso, all'interno del paese, 12.000 posti di lavoro.

Il capo dello SMG, comandante di corpo Senn, ha successivamente parlato della realizzazione del piano direttivo Esercito '80 e della pianificazione per gli anni '90. Lo stato maggiore si propone di presentare entro il 1983 un piano direttivo adattato alle nuove realtà politiche e militari. Le prime decisioni di principio per lo sviluppo dell'esercito dopo il 1985 sono attese per la prossima primavera. In particolare si prevede di introdurre mezzi di difesa anti-carro mobili a livello di reggimento, di formare una riserva aero-trasportabile, ed una riserva meccanizzata dell'esercito, di aumentare la potenza di reazione dei corpi d'armata di campagna e di migliorare la potenza di fuoco generale.

Nuovo regolamento di servizio nel 1980

Assistito dal comandante di corpo Wildbolz, il capo del Dipartimento militare federale (DMF), Rudolf Gnägi, ha presentato alla stampa il nuovo regolamento di servizio e il nuovo statuto dei sottufficiali superiori. I nuovi regolamenti militari entreranno in vigore il primo gennaio 1980. L'adattamento del regolamento di servizio è stato reso necessario innanzitutto dalla revisione del Codice penale militare e della procedura militare votati dalle camere. Dovranno ancora essere approvati dal Consiglio federale e la loro entrata in vigore potrebbe essere ritardata nel caso in cui fosse lanciato un referendum contro la decisione del Parlamento.

I cambiamenti apportati al regolamento di servizio non sono «rivoluzionari» — ha sottolineato il capo del DMF. Si tratta in gran parte di modificazioni che fanno già parte della prassi attuale. Sono indicati, con più precisione, i diritti e i doveri dei militari. Il diritto di proposta — ossia la possibilità di fare suggerimenti al comandante della truppa — è stato esteso; il superiore dovrà, dopo aver preso conoscenza della proposta, indicare che seguito intende darle. Il diritto di vo-

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

La guerra di Secessione degli Stati Uniti d'America nei rapporti del col Augusto Fogliardi

a cura di Giuseppe Martinola

È una raccolta dei rapporti inviati dal col Augusto Fogliardi da Melano all'autorità federale nel 1863. Eventi lontani, d'altro continente, eppur vicini, in quanto riflessi nelle considerazioni d'un figlio del nostro Ticino. Il col Fogliardi, comandante di Divisione, recatosi in America, si vide trascinato, forse dagli eventi, dalla passione, nell'ambiente militare degli Stati Uniti.

Ordinazioni con versamento di fr. 25.— sul conto corrente della RMSI 69-53 Lugano.

to sarà esercitato civilmente dagli uomini della truppa e non più con la procedura militare, sotto la direzione di un ufficiale «elettorale», come è già il caso attualmente. La partecipazione a manifestazioni durante le licenze è autorizzata a condizioni che esse siano organizzate da autorità civili. Resta dunque proibito prendere parte a una manifestazione non ufficiale di strada in uniforme. I quadri — ufficiali e sottufficiali — sono considerati una collettività, un «corpo». Anche il servizio di guardia sarà riorganizzato e l'insieme della procedura disciplinare adattata alla revisione del codice penale militare. Altri cambiamenti: il regolamento comprenderà nel futuro articoli dedicati alla nostra «politica di sicurezza» e gli «articoli disciplinari dell'esercito svizzero» saranno sostituiti con «le regole di base dell'esercito e i doveri generali del milite».

Il regolamento comprenderà infine una spiegazione sul servizio sociale dell'esercito. Per quel che riguarda l'obbligo generale di salutare, l'on. Gnägi ha precisato che non è possibile ritornare al vecchio sistema, come hanno chiesto le associazioni militari. Tuttavia, le autorità militari stanno esaminando la possibilità di conservare alcune forme per un insieme di militari, per esempio una sezione, un'unità, ecc...

A decorrere dal 1980 sarà migliorata anche la posizione dei sergenti-maggiori e dei furieri, che adempiono un compito particolarmente importante in stretta collaborazione con i comandanti delle unità. Avranno in particolare migliori possibilità di arrivare al grado di aiutante sottufficiale. Nello stesso tempo sarà approfondita la loro istruzione e riceveranno un distintivo che li differenzierà dagli altri sottufficiali superiori. Anche i capi di fanfare militari potranno essere promossi al grado di aiutante sottufficiale. A questi sottufficiali superiori saranno offerte infine possibilità di promozione ulteriore.

Buone esperienze con il «Tiger»

Il comandante della truppa d'aviazione è soddisfatto del nuovo aereo da combattimento. Infatti i collaudi effettuati le ultime settimane ad Emmen hanno dato ottimi risultati. Fino alla fine del 1978 sono stati consegnati alle nostre truppe d'aviazione otto apparecchi del tipo «Tiger», mentre il programma di consegna prevedeva solo l'arrivo di tre velivoli. Nel frattempo sono stati portati a termine 29 voli di controllo e 26 ore di allenamento. Il risultato particolarmente positivo dei collaudi è dovuto da una parte all'ottima costruzione dell'apparecchio e dei

suoi propulsori e, dall'altro, ai nuovi metodi di controllo sviluppati dall'aviazione militare americana che hanno permesso di estendere i collaudi di tutti i dispositivi. Un elogio particolare va fatto ai meccanici e alle maestranze della fabbrica d'aerei di Emmen che hanno realizzato con particolare diligenza il montaggio finale del «Tiger» e preparato i voli di controllo ai quali sono sottoposti i velivoli in Svizzera.

L'assemblea dei Sottufficiali di Lugano

L'assemblea generale ordinaria dell'Associazione Svizzera dei Sottufficiali, sezione di Lugano e dintorni, si è svolta nella sala conferenze del Palacongressi di Lugano, alla presenza di numerosi soci. Nel suo rapporto presidenziale, l'aiut suff P.G. Donada, ha voluto ricordare soci defunti e ha accennato le attività svolte durante il 1978. Soddisfacente pure l'aumento dei soci. Ha avuto pure parole di congratulazioni, per le promozioni di 3 ticinesi ai più alti gradi dell'Esercito svizzero, ossia il cdt di corpo d'armata Enrico Franchini, il div Roberto Moccetti e il brig Eugenio Filippini; infine ha voluto ricordare lo scopo della associazione, cioè quella di servire il paese fuori servizio in tutte le circostanze e di lottare contro i nemici della nostra libertà, della dignità nazionale e salvaguardare la condizione di paese perpetuamente neutrale, conforme all'interesse nazionale ed a quello della pace. L'assemblea ha accettato il rapporto presidenziale. Il presidente della Commissione tecnica, magg Armando Giani ha ricordato gli esercizi effettuati durante l'anno trascorso e ha annunciato le esercitazioni per l'anno 1979. Dopo il rapporto «cartoteca» tenuto in modo esemplare da parte del camerata Willy Stradinger è la volta del cpl Ermanno Stradinger, cassiere della sezione, che svolge la sua relazione, dando la situazione finanziaria.

Il comitato è stato rinnovato e comprende i seguenti nominativi: Presidente: aiut suff P.G. Donada - Vice-Presidente: sgt P. Vassalli - Segretario: app P.G. Bernasconi - Cassiere: cpl E. Stradinger - Presidente CT: magg A. Giani - Membri: app G.B. Gabutti, ten D. Geiser, aiut suff G. Kauz, sdt P. Maestrini, sgt E. Notari, cpl M. Pini, CS W. Stradinger.

Revisori per l'anno 1979 rimangono il cap Franchini e il sgt Monada, supplente l'aiut suff Manlio Bertola.

Vengono proposti e nominati soci veterani federali della società l'aiut suff Man-

lio Bertola, cpl Ernesto Bühler, fur Carlo Canepa, sgt Erwino Hildenbrand, sgt Giuseppe Mondada, sdt Celestino Balmelli, sdt Guido Bianchi, inoltre a socio veterano federale d'onore il sgt Emilio Airaghi, app Cosimo Bizzozzero, I ten Alfredo Cereda, cpl Antonio De Ambrogi, app Arturo Ferrari, sgt Ermanno Gobbi, fur Giacomo Güttinger, I ten Oscar Panzera, sgt Antonio Viglezio.

I ten Giorgio Moroni-Stampa